

L'inchiesta

Uranio in cantina Gli ex dirigenti della Manifattura a processo

Negli scantinati dello stabilimento di Sesto Fiorentino della Richard Ginori, nel luglio 2013, vennero trovati una quindicina di chili di uranio, conservati in due contenitori di piombo. Adesso la ex dirigenza della Richard Ginori è a processo a Firenze per la violazione di norme sulla gestione dei rifiuti radioattivi. Nel 2013 la Richard Ginori è stata acquistata dalla Gucci. Fu proprio la nuova proprietà a segnalare la presenza dei fusti negli scantinati della storica manifattura di porcellana in via Pratese. Dai primi accertamenti emerse che si trattava di «sostanze radioattive utilizzate probabilmente diversi decenni fa in qualche tipologia di lavorazione, che sono state chiuse in contenitori e trasferite nello stabilimento negli anni Cinquanta». L'uranio, accertarono le indagini, non sarebbe stato utilizzato nelle lavorazioni a Sesto Fiorentino e le analisi dall'Asl e dall'Arpat sui fusti non rilevarono «effetti negativi sulla salute». Ma dopo quel ritrovamento la Procura di Firenze ha aperto un fascicolo in cui si ipotizzò la violazione di norme sulla gestione dei rifiuti radioattivi. Il pm Luca Turco ha chiesto il processo con citazione diretta per l'ex presidente del consiglio di amministrazione Roberto Villa, per il liquidatore Marco Milanese, per il direttore dello stabilimento Gianluigi Carpani, il delegato alla sicurezza Angelo Colombo e un consulente, Antonio Marsiglia. Il processo si aprirà il 3 febbraio 2015 davanti al giudice monocratico.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

